Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
cell. 3492550963
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 96 n. 3

Domenica 19 gennaio 2020

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 0,50 ii

Editoriale

Nove ragazzi fra i 14 e 18 anni vivono l'esperienza di formazione e discernimento nel Seminario

Crescere ed interrogarsi per raggiungere il **meglio della vita**

Vincenzo Sparapano
Rettore Seminario Diocesano

Quando vediamo un gruppo di ragazzini subito la mente ci porta ad esternare pregiudizi contro di essi: «Non si impegnano, sono buoni a nulla, sono depressi e stanchi, non sanno prendere decisioni, stanno sempre col cellulare in mano...». Tutto ciò inevitabilmente scredita il mondo dei giovani facendoci pensare che solo il mondo degli adulti vale ed è importante, ma così non è. Ne è prova la comunità del nostro Seminario diocesano.

Composta da nove ragazzi, di età compresa tra i 14 e i 18 anni, che liberamente hanno deciso di sperimentare l'esperienza della vita comunitaria. Niente a che vedere con i collegi di taluni Reality.

Il Seminario non è un collegio, è una comunità dove non si respira l'aria del rigore e della punizione ma il profumo sempre piacevole di una grande famiglia, seppur anche da noi ci sono regole e dinamiche da dover rispettare.

Come è possibile che un adolescente prenda la decisione di salutare la sua casa, mamma e papà, il lunedì mattina e rivederli il venerdì pomeriggio?

Ogni adolescente porta con sè desideri, aspettative, sogni, interrogativi per la vita futura. La vera questione è come gestire tutto ciò? Ebbene questi giovani hanno conosciuto attraverso la propria Parrocchia, attraverso gli amici o tramite una testimonianza, la grande famiglia del Seminario e hanno scoperto che essa ha questa funzione: mettersi a servizio del giovane per accompagnarlo verso una scelta matura che prenderà appena adulto. Scelta che orienterà tutta quanta l'esistenza come ad esempio proseguire il cammino vocazionale nel Seminario Maggiore per prepararsi alla vita sacerdotale o accarezzare l'idea di un amore familiare oppure continuare a crescere ed interrogarsi su come arrivare al "meglio della vita" (*Christus vivit* 143). Ciò avviene in un tempo e spazio fatto di condivisione fraterna e di crescita grazie a formatori e a persone che si spendono per il cammino di questi giovani.

Una comunità che accompagna gli adolescenti ad essere persone felici è proprio una rarità. Tra l'altro, trovare ragazzi che già dall'età adolescenziale si mettono in gioco, puntano a crescere, a fare delle scelte, a prendere in mano la vita e talvolta a provare anche "il brivido" di incamminarsi verso ciò che non si conosce ancora bene, mi fa pensare al fatto che esistono sul nostro pianeta ragazzi che "fanno la differenza" e che testimoniano coraggio e desiderio di essere santi nelle scelte che faranno.

Il mondo adolescenziale allora non è sempre ineducazione e pigrizia, ma soprattutto ricchezza e speranza in un futuro di condivisione e comunione che va controcorrente.

Certamente l'opinione pubblica sul futuro dei Seminari minori risulta essere varia: oggi in Italia tanti di essi chiudono per mancanza di ragazzi, ma ben pochi sanno che ci sono tanti altri Seminari che crescono e mutano nei loro aspetti e formule di accompagnamento. L'aria di disfattismo che fa lanciare a sproposito espressioni del tipo «Tanto tra poco i Seminari minori chiuderanno, che serve più impegnarsi?» non fa proprio bene a queste comunità, anzi porta a spendersi sempre

Continua a pag. 2

TEMI • 2
Al di là dei comportamenti sacerdotali
M. d'Elia

ECUMENISMO • 3
Settimana ecumenica: riflessione e appuntamenti
G. de Nicolo

PAGINONE • 4 - 5
Visita Pastorale alla parrocchia S. Maria della Stella 16-19 gennaio

CULTURA • 6
Devozione dei Molfettesi per la Madonna del Pozzo di Capurso
C. Pappagallo

AUDIANT • 7
Un Pastore che ha cura/3 L'incontro con le comunità parrocchiali
I. Pansini

AGGREGAZIONI • 8
Marcia diocesana per la Pace 26 gennaio 2020
A. Paparella

Invito

Gentile Lettrice, Lettore, è tempo di rinnovare la Tua fiducia nel servizio costante che Luce e Vita offre alla comunità. Regalati e regala un abbonamento:
€30 per il Settimanale cartaceo -
€22 per la versione digitale
€50 con Documentazione, su ccp n. 14794705 intestato a Luce e Vita, P.zza Giovene 4, Molfetta o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso, Michelangelo Parisi
Amministrazione
Michele Labombarda
Redazione Francesca Balsano, Pasquale Bavaro, don Vito Bufi, Alessandro Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Rosa Chieco, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Domenico de Stena, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, don Giuseppe Germinario, Gianni A. Palumbo, Anna Piscitelli, Elisa Tedeschi,
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2020)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy*
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Tel-fax 080 3355088) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,00 - 20,00
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30

RIFLESSIONE Guardare ai sacerdoti, oltre alle umane fragilità

Non supereroi ma umili **testimoni**

Mario d'Elia
Diacono permanente

Sono numerose le conversazioni avute nel tempo, con diversi battezzati, circa le cause dell'allontanamento dei cristiani sia dalla fede che dai nostri luoghi di vita ecclesiale. Più demeriti che meriti delle guide poste a capo delle nostre comunità ecclesiali.

Molti offrono soluzioni così puntigliose da rendere ineccepibile sia l'analisi sia la soluzione dei problemi, al punto tale che essi stessi non comprendono come mai, soluzioni così semplici, sfuggano alle analisi di un clero ordinato a questo scopo, come se la Chiesa fosse una tra le altre organizzazioni.

Essi dimostrano così di non conoscere la finalità della Chiesa.

Il suo compito, infatti, è quello di invitare gli uomini ad aprire la mente alla comprensione della Parola di Dio attraverso gli strumenti che Egli si è scelto e non di inseguire tesi sapienziali di tanti dotti uomini. È il Maestro stesso che lo conferma! La sera della resurrezione, mostrandosi ai discepoli, Gesù: *"aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture"* (Lc 24,45), Scritture che sembravano così incomprensibili alla mente e alla logica degli uomini. Quella sera nessuno ha ricevuto rimproveri dal Risorto. Bisognava far festa!

Per comprendere quindi il comportamento di Dio e le scelte da Lui compiute, sempre diverse da quelle pensate e sostenute dagli uomini, è necessario porsi dinanzi a Lui e chiedere di essere illuminati nella comprensione dei suoi desideri, mostrando così di essere sapienti indagatori dei pensieri di Dio. *"Parla, perché il tuo servo ti ascolta"* (1Sam 3,10b) sono le parole dette da Samuele al Signore che di notte lo stava chiamando.

Noi purtroppo guardiamo l'uomo e le sue caratteristiche umane; Dio guarda il cuore: *"Non guardare al suo aspetto nè all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perchè io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore"* (1Sam 16,7) sono le parole dette da Dio a Samuele mandato ad ungere Davide quale futuro re di Israele.

Lo stesso tuonante Giovanni battista non ebbe parte alla chiamata dei dodici, pur potendone far parte a rigor di logica. In tal modo Gesù lo avrebbe sottratto ad una morte violenta, ma al Signore è piaciuto scegliere altri cuori.

Già, Dio guarda al cuore, non al carattere della persona. Gli apostoli, infatti, erano persone dalla umanità fragile, facili alla esaltazione e pronti alla fuga, proprio come tutti gli altri uomini e, scegliendoli, a nessuno di essi ha chiesto di assumere nel mondo un carattere più affabile, ma li ha lasciati nelle condizioni in cui erano all'atto della chiamata.Tuttavia è in essi che Egli ha posto il proprio compiacimento. Non li ha trasformati in super eroi, ha lasciato integra la loro inadeguata umanità, ma ha chiesto loro di sostenersi l'un l'altro con l'amore scambievole, il "nuovo" che li avrebbe aiutati a superare le difficoltà del tempo, contravvenendo così alla logica umana che avrebbe fatto scelte di altro tipo "per il bene della Chiesa nascente". Ed è quello che hanno fatto. L'amore scambievole è stata la tavola della loro vita.

Ora, sono forse io più sapiente di Dio? La storia non racconta la validità di tale scelta? L'uomo, quindi, sbaglia se pensa di fondare la propria fede sull'affabilità di un altro uomo o sul fascino della sua oratoria più che accettare le scelte fatte da Dio. È questa la via che il Tentatore persegue per allontanare noi creature dal nostro Creatore e noi cadiamo nel tranello da lui teso lasciandolo esultare.

La logica di Dio è molto diversa da quella degli uomini. Gesù aveva detto: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"* (Gv 15,16) ed anche: *"Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me*; *chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"*. (Gv 13,20). Sono affermazioni che non abbisognano di alcun commento.

Essere cristiani, quindi, significa accogliere colui che il Signore ha chiamato e inviato. Sono tutti suoi servi come lo sono gli angeli del cielo: Vescovi, sacerdoti, diaconi. Tutti sono chiamati e inviati con tutto il loro bagaglio umano, culturale e spirituale. Con essi bisogna costruire costantemente la Chiesa mettendo a fuoco il "nuovo" delle origini ricusando, se necessario, le proprie visioni e logiche, consapevoli che lo Spirito lavora a nostro favore.

Nessuno potrà giustificare dinanzi a Dio la pochezza della propria fede a causa del carattere dei Suoi servi, perché non troveremo giustificazione alcuna dinanzi a Dio.

dalla prima pagina

di **Vincenzo Sparapano**

meno per delle realtà che non hanno pari in termini di accompagnamento degli adolescenti.

Guardando la nostra comunità non riesco ad immaginarla chiusa. Certo, tutto può accadere in un mondo in cui tutto cambia e si trasforma velocemente, ma sentirsi dire dai seminaristi l'ultimo giorno prima di ritornare a casa per le festività natalizie: «don, vogliamo restare ancora un altro po' quà» oltre che far vibrare le corde del mio cuore di sacerdote, mi fa prendere consapevolezza che la nostra comunità ha motivi per esistere e che una strada giusta può essere investire su di essa sia termini di risorse economiche, da non sottovalutare, che in termini di risorse umane, mai abbastanza.

La comunità del Seminario 2019/2020

Ragazzi seminaristi:
Christian Fracchiolla (Concattedrale in Ruvo); Rocco Catalano (Immacolata in Ruvo); Stefanoandrea Balzano (Immacolata in Terlizzi); Emanuele Paparella (S.Famiglia in Ruvo); Antonio Tambone (S.Giuseppe in Giovinazzo); Francesco Cirilli (S.Bernardino in Molfetta); Giuseppe Gesmundo (S.Lucia in Ruvo); Davide Minafra (Santa Lucia in Ruvo); Pierfrancesco Barile (Immacolata in Terlizzi)
Équipe formativa: *don Vincenzo Sparapano, Rettore; don Luigi Ziccolella, Vicerettore; don Raffaele Gramegna, Padre Spirituale; sorella Giovanna Parracino, Psicologa per la Formazione.*
Docenti per l'assistenza allo studio: *Rosa Spaccavento (Lettere); Matteo Corrieri (Matematica); Franco Allegretta (Fisica e Chimica); Francesca De Gioia (Lingue straniere)*

ECUMENISMO dal 18 al 25 gennaio 2020 la settimana di preghiera per l'unità

"Ci trattarono con **gentilezza**" (At 28,2) Una storia di divina provvidenza

Scarica il sussidio per la settimana di preghiera

Giovanni de Nicolo
Segretariato Ecumenismo e Dialogo

Il versetto biblico scelto per vivere la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani (SPUC) di quest'anno è tratto dal racconto del naufragio che coinvolse l'apostolo Paolo narrato dagli Atti degli Apostoli. La narrazione lucana è molto dettagliata nel descrivere la partenza di Paolo per Roma, accompagnato da un centurione e le tappe che segnarono la navigazione. L'episodio si inserisce nella vicenda dell'Apostolo, condotto prigioniero a Roma (At 27,1s), come fu stabilito dal consiglio del re Agrippa, e sorpreso con la nave dalle forze del mare fino a naufragare sulle coste dell'isola di Malta. Mentre si fa dura la vita dei passeggeri della nave Paolo, grazie alla sua fede, ha fiducia e rende gloria a Dio. La condivisione del pane e la fiducia nelle sue parole suscitano incoraggiamento nelle altre 276 persone che condividevano il viaggio con lui. In fondo Paolo invita ad abbandonarsi alla divina provvidenza. Alla fine, persone diverse approdano insieme e «tutti arrivano a terra sani e salvi» (At 27,44). Immediatamente siamo riportati nei pericoli che affrontano i migranti. Pericoli per terra e per mare, per scampare a disastri naturali, a povertà.

Siamo tutti interpellati come cristiani: siamo complici dell'indifferenza o accogliamo con umanità testimoniando che Dio guida la storia anche per persone che non conosciamo?

Sono state le chiese di Malta a preparare la proposta di preghiera per la SPUC 2020. Malta è un'isola per cui navi e imbarcazioni sono un aspetto importante. Per comunicare il testo biblico in questione nella celebrazione, il comitato organizzatore propone una lettura drammatizzata della pericope di At 27,18-28,10, suddividendo i ruoli tra i gruppi di lettori.

Il versetto offerto alla nostra attenzione dai rappresentanti della chiesa cattolica, delle chiese ortodosse e delle comunità evangeliche, ci permette di sottolineare la virtù dell'ospitalità così importante nella ricerca dell'unità tra i cristiani. Coloro che accolgono Paolo a Malta non conoscono ancora Cristo, eppure per la loro «inusuale gentilezza» un gruppo di persone divise ritrova la via dell'unità. Sappiamo quanto oggi sia difficile nella pratica tutto questo. Nascono spesso divisioni e conflitti, basta poco per infiammare gli animi.

Tutti si lamentano che nei luoghi pubblici come nel privato regni la trascuratezza. Di qui la necessità che gli adulti riscoprano il loro ruolo essenziale nel processo di civilizzazione delle nuove generazioni, consapevoli che il vero educato è colui che lo è per natura e in modo coerente dentro e fuori casa, in ogni ambito.

La SPUC 2020 rafforzi la determinazione di tutte le chiese a vivere l'accoglienza e la pratica della philantropia/philoxenia possa accrescere la comunione tra di noi.

Appuntamenti in Diocesi

Lunedì 20 gennaio, presso la chiesa SS. Crocifisso in Molfetta, ore 19:00, *Tavola rotonda* sul tema dell'ospitalità ecumenica. Dialogo tra il rappresentante della chiesa ortodossa rumena **Alexandru-Marius Criçan** (Univ. Sibiu Romania), il rappresentate della chiesa luterana **pastore Helmut Schwalbe**, il rappresentate della chiesa cattolica **fra Pier Giorgio Taneburgo ofm Capp.** Modera **don Giovanni de Nicolo,** direttore diocesano Ufficio per l'Ecumenismo.

Martedì 21 gennaio, presso la parrocchia S. Lucia in Ruvo, alle ore 19:00, *Preghiera Ecumenica* guidata da **fra Pier Giorgio Taneburgo.**

Giovedì 23gennaio, chiesa dei Cappuccini in Molfetta, alle ore 18:30, *Concelebrazione Eucaristica.*

Celebrare la preghiera per l'unità, anche solo in alcuni momenti, in parrocchia o in Diocesi, vuol dire mettersi nella linea del Concilio Vaticano II che sottolinea l'importanza dell'ecumenismo spirituale, che è il cuore e l'anima di tutto l'ecumenismo (*Unitatis Redintegratio*, 8).

Questo presuppone una conoscenza dei documenti del magistero della Chiesa emanati per attuare le indicazioni conciliari. Avvia re processi di unità non è questione da delegare alla diplomazia ecclesiastica; è una questione spirituale, un'avventura dello Spirito che ogni credente vive quando prega in sintonia con la preghiera di Cristo: che «tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ciò vuol dire anche obbedienza allo Spirito.

Occorre allontanare il pregiudizio che il dialogo ecumenico danneggi la nostra propria identità cattolica. È vero il contrario: il dialogo presuppone partner che hanno la loro propria identità. Non si tratta di modificare il deposito di fede (*Ut unum sint*, 18), non si risolve in un più basso comune denominatore, ma in un arricchimento reciproco. San Giovanni Paolo II definisce il dialogo ecumenico uno scambio di doni (28). Tramite il dialogo, la propria identità si rafforza e si arricchisce. Cattolicità ed ecumenismo sono dunque le due facce della stessa medaglia.

Il cammino di accoglienza tra cristiani di diverse confessioni apre al futuro della Chiesa. Sarà forse una via lunga e laboriosa, segnata anche da delusioni, incidenti di percorso e anche resistenze.

Tuttavia è la via iniziata dallo Spirito più di mezzo secolo fa' e, in quanto tale, essa è una via che ha la speranza dalla sua parte. Non è un qualcosa di secondario, non è soltanto un'appendice della missione e della pratica pastorale della Chiesa. Esso era ed è, come lo stesso papa san Giovanni Paolo II afferma nella sua Enciclica già citata, una delle priorità pastorali (n. 99).

Una delle radici dell'ecumenismo è la consapevolezza che la divisione dei cristiani è uno degli ostacoli più gravi per l'evangelizzazione, alla quale oggi siamo chiamati.

Non possiamo impegnarci per la pace nel mondo se contemporaneamente non ci impegniamo per l'unità e la pace fra gli stessi cristiani.

PARROCCHIA SANTA MARIA DELLA STELLA - TERLIZZI

VISITA PASTORALE DI MONS. DOMENICO CORNACCHIA DAL 16 AL 19 GENNAIO 2020

PENSIERO DEL PARROCO

Un Cammino di comunione

Nino Pastanella
Parroco

Tante sono state le domande in questi ultimi giorni circa il significato della visita pastorale del Vescovo. La risposta è sempre stata una e precisa: il Vescovo viene perché ama il suo popolo e desidera gioire con noi nella fede che professiamo, la fede in Gesù Cristo. "Visitare è rendere vicino Colui che fa sussultare di gioia, è portare il conforto del Signore che compie grandi cose tra gli umili del suo popolo" (Papa Francesco). Siamo chiamati, pertanto, ad accogliere la presenza del Pastore che viene a confermarci nella fede, a rafforzarci nella speranza, a provocarci nella carità. Avrà modo di conoscerci nella nostra realtà quotidiana, con i nostri entusiasmi, i nostri limiti, le debolezze e le generosità che ci caratterizzano. Non nasconderemo le fatiche e le difficoltà, le incomprensioni e i nostri "passi lenti". A volte facciamo fatica a trovare tempo per la nostra fede e dimostriamo di far fatica ad accoglierci perché, forse, ci lasciamo vincere dall'egoismo.

Vogliamo manifestare, al tempo stesso, alla sua presenza un grande bisogno di comunione: realtà che vorremmo fosse ancora più accresciuta ed in grado di estendersi all'intero territorio verso cui la parrocchia vuole aprirsi.

Ci farebbe recuperare in termini più convinti lo stile di Chiesa missionaria pronta a proclamare e annunciare Cristo in un mondo che non lo conosce, non lo accetta e spesso lo combatte. Comunione che è spinta a realizzare una pastorale vera, autentica non rassegnata, lamentosa e ripiegata nei propri interessi. È presentare una comunità dove il servizio è regola d'oro, e non la voglia di primeggiare per esercitare un potere. Comunione che è dovere di fraternità, la più importante testimonianza che siamo chiamati a dare al mondo. Continuare a crescere in quello stile di comunione che ci permetterà di essere sempre più credibili e sempre più capaci di affrontare quelle sfide che appartengono inevitabilmente alla comunità cristiana "in uscita".

La visita pastorale, in tale contesto, non avrà "una fine" ma "un fine", perché cercheremo di fare nostre le linee programmatiche e le indicazioni che ci saranno suggerite in modo tale da "camminare insieme" per essere in comunione con il nostro Vescovo e con tutte le altre comunità parrocchiali.

A tutti, un buon cammino.

Non solo numeri

Parroco: don Damiano Pastanella
Diacono: Mario D'Elia
Abitanti: *circa 5100*
Associazioni e Gruppi: *Azione Cattolica, Gruppo Famiglia, Catechisti, Gruppo Cantori e Animatori liturgici, Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Gruppo Caritas, Apostolato della Preghiera, Oratorio.*
Attività principali: *Catechesi settimanale per i gruppi, Adorazione Eucaristica ogni primo giovedì di mese, Centro di ascolto Caritas, Cura pastorale degli infermi, Oratorio.*

Comunicazioni sociali:
sito web: www.santamariadellastellaterlizzi.diocesimolfetta.it
Email: santamariadellastella.terlizzi@gmail.com

TERRITORIO L'ordine del giorno del mondo

Con lo sguardo al domani

Giuseppe Gragnaniello
Membro Consiglio Pastorale

La Parrocchia più giovane, sia per costituzione sia per popolazione, oltre al nucleo storico, cioè le strade attorno a viale Roma e a viale dei Garofani, comprende sin dai primi anni ottanta una vasta area di espansione urbana (Chicoli) incentrata su viale Aldo Moro ed ora anche le nuove costruzioni lungo la strada per Sovereto. Tutto ciò l'ha fatta diventare oggi anche quella più numerosa. Chi è più anziano ricorda bene il non facile percorso che ha portato dalla piccola chiesa vecchia alla spaziosa chiesa nuova. Dopo il centro parrocchiale, legato alla memoria di Don Tonino Bello, si passò alla prima pietra del tempio, posta da Mons. Donato Negro e alla successiva consacrazione, celebrata dallo stesso Vescovo il 14 marzo 1999.

Purtroppo, molti di quelli che qui si stabiliscono restano legati alle parrocchie di provenienza, trascurando così la realtà ecclesiale in cui vivono. In una tal situazione, pur con tutto l'entusiasmo possibile, è complicato per lo stesso Parroco, don Nino Pastanella, ben coadiuvato dal Diacono Mario d'Elia, portare avanti un proficuo progetto di evangelizzazione. Restano affidate alla buona volontà dei pochi maggiormente disponibili le varie attività parrocchiali, tra cui spicca l'oratorio, di grande utilità per allontanare i ragazzi dalla strada. Bisogna però riconoscere che, col passare degli anni, in molti volontari affiora inevitabile la stanchezza per cui si impone un indispensabile ricambio.

Pur racchiudendo nel suo ambito le scuole, la banca, la stazione dei Carabinieri, la casa di riposo Don Grittani e la casa di preghiera Mons. Cagnetta, la "Stella" resta una chiesa di confine, che a suo tempo è stata vicina ai residenti nelle loro battaglie sociali. Una parrocchia povera di mezzi ma non di generosità verso chi ha bisogno, in particolare i migranti e quanti necessitino di attenzione, che guarda al domani, nella speranza che sempre più fedeli vorranno finalmente rispondere al sentito e costante invito del Parroco nel nome di Cristo Signore.

ESPERIENZE «La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano» (EG24)

Parrocchia **in uscita...**

Nella Di Molfetta
Membro Consiglio Pastorale

... che prende iniziativa

La comunità parrocchiale, convinta che l'annuncio della Parola debba essere al vertice dell'impegno pastorale, si spende generosamente nella catechesi e preparazione sacramentale dei fanciulli e dei ragazzi, così come nella formazione di giovani, giovanissimi, adulti, famiglie. Da tale convinzione nascono iniziative altamente formative come momenti di preghiera, esercizi spirituali, ritiri, campi scuola. Tuttavia, la comunità, intraprendente e coinvolgente, non riesce ancora a maturare che la Parola va annunciata, celebrata e testimoniata senza sconti, non solo attraverso quel che si dice ma soprattutto con quel che si fa nei gesti nel quotidiano. Occorrerebbe passare dalla tentazione della retorica delle parole alla forza della eloquenza dei gesti, nella consapevolezza che non è più tempo di fare estemporanei e occasionali rattoppi, né di continuare a mettere toppe nuove su abiti vecchi e logori. Emerge l'urgenza di rispondere in modo nuovo, audace, creativo ed efficace alle innumerevoli situazioni che ci interpellano e attendono risposte ed interventi veloci e coraggiosi.

... che si coinvolge

La parrocchia esprime il suo slancio missionario nelle iniziative che intraprende sul territorio ma fa fatica ad abbandonare il comodo criterio del "si è sempre fatto così" (EG 33).

Gli operatori della pastorale mettono in campo, con spirito di abnegazione, tantissime energie i cui risultati, però, spesso non sono ad esse commisurati. Sempre più di frequente si è assaliti dal dubbio. Forse non dimoriamo ancora nel mondo, non lo abitiamo consapevolmente, non sappiamo parlare agli uomini di oggi? Il nostro linguaggio pastorale risulta incomprensibile?

Certo è che si vorrebbe parlare al cuore e alle menti dei parrocchiani "lontani" con il linguaggio idoneo, con un vocabolario, un codice espressivo adatto ai nostri tempi perché, come scriveva don Tonino, "è un problema grosso che investe l'omelia, la catechesi e qualsiasi tipo di approccio pastorale scritto e orale".

... che accompagna

La Comunità, sensibile e attenta ai bisogni dei fratelli, si fa compagna di chi è solo moralmente, socialmente, materialmente, convinta che l'impegno prioritario consista nel disseminare "la pratica dell'amore che è l'occhio che fa vedere i poveri, antichi e nuovi". È la Carità il banco di prova.

... che fruttifica

L'aver maturato la dimensione missionaria impegna costantemente la comunità parrocchiale a non indugiare e a non fermarsi ad autocontemplarsi e ad autocompiacersi nel cenacolo, tutta presa e assorbita da urgenze ed esigenze privatistiche, ma la induce "a tenere la porta aperta sulla pubblica piazza" mentre celebra l'Eucarestia.

L'accoglienza delle copiose indicazioni che provengono dai nostri Pastori porta la comunità a fare della Parrocchia "il luogo pericoloso dove si fa "memoria eversiva" della Parola di Dio, "chiamati ad una nuova uscita missionaria".

... che fa festa

Attorno alla Parola e all'Eucarestia, nella festa domenicale, la comunità esprime anche la comunione di intenti e sostiene tutte le occasioni di convivialità fraterna.

ARTE IN PARROCCHIA Il simulacro della Vergine Maria

Maria **stella** del mare

Francesco di Palo
Storico dell'arte

***Ave Maris Stella*: è il primo pensiero e saluto alla Vergine che annuncia il Sole che sorge**, rivolto dai contadini e giornalieri che si inoltravano, prima dell'alba, al duro lavoro nei campi. Ed era il saluto della sera, quando, a sole tramontato, facevano ritorno a casa. Si narra che una immagine della Madonna era stata portata a Terlizzi da un pellegrino e, allocata in una capellina sorta fuori dalle mura, nel punto dove la via si biforcava per Giovinazzo e Bitonto, era divenuta meta di particolare venerazione. Certo è, invece, che agli inizi del 1600 una cappella, di patronato della nobile famiglia spagnola dei de Paù custodiva una antica immagine dipinta sul muro, raffigurante la Vergine con il Bambino. Sulla fronte della Madonna era ben visibile una grande stella, come nella diffusa iconografia orientale, a simboleggiare la verginità della Mater Dei. Il culto alla Madonna della Stella venne rinverdito ad inizi Ottocento quando persone di varia estrazione sociale, ma soprattutto contadini, si riunirono in confraternita (1822) per il culto e l'esercizio delle opere di carità, queste ultime dirette sia agli associati che ai poveri ed ammalati della città. Rientra nella cura e ampliamento della chiesa la realizzazione della statua della Madonna della Stella, commissionata dai confratelli allo scultore terlizzese Giuseppe Volpe (1796-1876) che la realizzò nel 1828.

L'immagine fu scolpita secondo i desideri e le indicazioni dei confratelli, consacrati in un atto pubblico rogato dal notaio Francesco Tangari: si raffigura "la Vergine Santissima con il Bambino e angeli", "tenendo alla sinistra il Bambino Gesù, e la destra in atto supplichevole di raccomandargli il popolo". Un'opera riuscita, di grande impatto emotivo e devozionale, ancora oggi oggetto di particolare venerazione, specie a maggio, mese mariano.

Intanto il piccolo sacello, accanto al quale a metà Ottocento sorse il tempietto neogotico del "Calvario", fu ampliato nel 1929 e sul nuovo altare, ormai scomparsa la vecchia immagine dipinta, entro apposita nicchia ornata da pregevoli bassorilievi lapidei di reimpiego, fu intronizzata la statua. Altri lavori riguardarono la chiesa quando essa, ormai al centro di un nuovo quartiere, fu elevata a parrocchia da mons. Settimio Todisco (1971).

STORIA LOCALE La sola edicola votiva della Madonna del pozzo è situata in Vico Paniscotti 16

La devozione dei Molfettesi verso la **Madonna del pozzo** di Capurso

Corrado Pappagallo
Cultore e storia locale

Nel 1705 un sacerdote di Capurso, tale don Domenico Tanzella, che versava in gravissime condizioni di salute, ebbe una visione della Madonna che gli promise la guarigione se avesse bevuto l'acqua del pozzo "S. Maria" in contrada "Piscino", ed avesse eretto un convento per i francescani che seguivano la regola rivista da S. Pietro d'Alcantara. Ricevuta quell'acqua, la bevve e guarì. Il 30 agosto 1705 si recò con altri a visitare quel pozzo e, calatosi per esplorarlo, fece cadere incautamente alcune candele nel pozzo e queste inspiegabilmente non si spensero. Tutti i presenti, incuriositi, continuarono a esplorarlo fino a quando notarono sull'intonaco l'immagine dipinta della Madonna in stile bizantino. Il Tanzella decise di far staccare dal muro l'immagine per esporla alla venerazione dei fedeli in una cappella che stava facendo costruire. La nuova immagine cominciò ad operare prodigi e la sua fama si diffuse rapidamente nei paesi vicini e oltre, attirando molti devoti.

È molto esigua, per Molfetta, la documentazione relativa alla devozione verso la Madonna del pozzo. In città la sola edicola votiva dedicata alla Madonna del pozzo è situata in Vico Paniscotti, 16. Nel vano dell'edicola vi è collocato un manufatto di argilla policromo riproducente l'immagine della Madonna del pozzo. Sotto al vano c'è l'iscrizione "MARIA SS. DEL POZZO 1710". (cf. C. Pappagallo, *Edicole votive a Molfetta*, Mezzina, 1997, p. 69).

Siamo a conoscenza che nel 1849 Pietro Marzocca acquistò una parte del suolo edificatorio compreso tra le Vie S. Rosa, S. Silvestro, S. Lucia e S. Francesco Saverio. Il Marzocca costruì un fabbricato con al piano terra un trappeto la cui l'entrata era rientrante rispetto al filo della facciata di Vico Paniscotti e di Via S. Lucia. In alto sulla facciata fu collocata l'edicola che è di ignota provenienza (Archivio Stato Trani (=AST), notaio Vincenzo Raffaele Massari, vol. 2129).

Quando al principio del secolo scorso il trappeto fu dismesso, fu costruito un locale avanti a linea del fabbricato, per cui l'edicola fu ricollocata sulla nuova facciata.

Capita spesso che non tutti gli avvenimenti succeduti a Molfetta nel tempo vengono resi noti dalle varie storie locali per cui a volte sono le cronache di altre città limitrofe a svelarci qualcosa di nuovo.

Nel 1710 il Vescovo di Bisceglie Pompeo Sarnelli nel suo diario (1690-1724) riporta: «8 febbraio 1710, lunedì, nella settimana scorsa nella casa di Francesco Esperti, la moglie era tornata dalla chiesa dove si era confessata e comunicata, disse alla serva che li desse l'ufficiolo; quella non avendolo disse di cercarlo nella tavola dove stava l'immagine della Madonna del pozzo, andò e lo trovò, ma vide che l'immagine sudava; chiamò l'altra serva che venisse a vedere, indi la padrona con il sig. Francesco, che stava sopra, e vedendo il miracolo, s'inginocchiarono tutti e cantarono le litanie, e di quel licore ne presero una caraffina; poi andarono tutti alla Madonna dei Martiri, ed usciti di casa cascò il tetto della medesima

e rovinò le parti inferiori, dove s'erano in casa, avrebbero senza dubbio patito. Ecco quanto la beata Vergine favorisce i suoi devoti: *Beatus homo, qui vigilat ad fores meas quotidie, qui me invenerit, inveniet vitam, et hauriet salutem a Domino*». (Proverbi VIII, 34-35).(G. La Notte, *Il diario di mons. Vescovo Pompeo Sarnelli di Bisceglie 1690-1724*, p. 267).

Era consuetudine, all'epoca, tenere in casa immagini di Madonne e di Santi a seconda della devozione personale. In questo caso si evidenzia la profonda devozione della famiglia Esperti verso la miracolosa Madonna del Pozzo nel tenere in casa la sacra immagine.

In questo avvenimento viene riportato lo scampato pericolo del crollo della casa, ci dispiace non sapere altro per esempio in che modo l'Esperti ringraziò poi la Madonna e vi abbia lasciato un donativo alla costruenda chiesa a Capurso. Francesco Saverio Esperti (1659-1728) era un chierico ma nel 1692 sposò Caterina de Luca di Luigi. Abitavano nella strada S. Orsola lato mare, nelle vicinanze della chiesa della Morte. Nel 1714, rimasto vedovo, l'Esperti rivestì l'abito ecclesiastico ricoprendo la carica di arciprete del Capitolo Cattedrale di Molfetta.

La devozione di tenere immagini di Madonne o di Santi nelle proprie case è molto usuale. Anche nei tempi passati era cosa comune. Per esempio nella documentazione notarile relativa a Molfetta si evidenzia che, quando venivano aperti i testamenti dei defunti, se richiesto seguivano gli inventari delle proprietà, dei mobili e di tutta la suppelletile di casa. Nel 1724 nell'inventario relativo alle proprietà di tale Corrado lo Basso tra i quadri con immagini di Madonne e Santi, tenuti in casa, figurava un quadro della Madonna del Pozzo (AST, notaio Ignazio Cavalletti, Vol. 492).

Nella cronaca giornaliera del corrispondente locale del Corriere delle Puglie il 26 agosto 1904 riporta: da Molfetta passano molti carri che vanno alla Madonna del pozzo come è tradizione fra il popolo portare giovani spose come sta scritto anche in alcuni capitoli matrimoniali. Da una breve indagine siamo venuti a conoscenza che essi erano devoti provenienti da Bisceglie che si recavano ogni anno a venerare la Madonna del pozzo a Capurso. Consuetudine durata fino agli anni '50 del secolo scorso e ripresa nel 2016 circa.

Queste esigue note evidenziano, anche se con pochi esempi, la devozione verso la Madonna del pozzo nei secoli passati; ed era molto personale. Oggi i viaggi devozionali verso alcuni Santuari è cosa comune e non sono una novità.

Parrocchia San Giacomo
Lettura del Cantico dei Cantici

Venerdì 24 gennaio, alle ore 20,00 la comunità parrocchiale di San Giacomo, in Ruvo, promuove la lettura integrale del *Cantico dei Cantici*. L'appuntamento si colloca a conclusione della settimana ecumenica e in preparazione alla prima Domenica della Parola. La scelta del testo biblico è ispirata dalla giornata per il dialogo e l'approfondimento tra Ebrei e Cristiani (16 gennaio).

DON TONINO Terza parte della rubrica di approfondimento sull'episcopato del Servo di Dio Antonio Bello

Un pastore che ha cura/3 L'**incontro** con le comunità

Ignazio Pansini
Rettore Chiesa del Purgatorio

Ben vengano le accattivanti attività e la vivacità organizzativa, ma non bisogna dimenticare che una comunità di cristiani si caratterizza per lo spazio che dà a Gesù. Di qui l'invito a polarizzarsi *"attorno a Gesù Cristo. Non lasciatevi guidare dal desiderio di emergere eclissando gli altri. Adoperatevi perché nessuno soffra per causa vostra. Richiamate con amore coloro che, messi in ombra dal vostro protagonismo o vittime del loro carattere permaloso, si sono allontanati. Fate in modo che la gente trovi nei vostri comportamenti, sempre protesi alla comprensione e al perdono, la visualizzazione concreta di quella frase che spicca sul vostro Crocifisso: Charitas sine modo"* (Scritti 3,295). Solo in Cristo c'è la salvezza e solo lasciandosi guidare dalla Sua Parola si potrà percorrere la strada che porta alla vita. *"La luce, verso cui dovete muovervi è Gesù Cristo che vi chiama a conversione permanente. La strada che dovete preparare è quella contrassegnata dalle segnaletiche del Vangelo, e che conduce al Regno. La Chiesa che dovete edificare è quella della solidarietà con i poveri, del dialogo con i lontani, del perdono nei confronti dei nemici, della pace con tutti"* (Scritti 3,305).

Non dalle parole pronunciate e nemmeno dagli incensi profusi la gente di passaggio potrà cogliere la presenza di Cristo, ma da un agire segnato dal profumo sprigionato da Cristo, re della Pace: *"Vi auguro che dalla vostra comunità si sprigioni un tale sapore di Vangelo, che ogni cieco di passaggio, poco importa se reso tale dalla sventura o dal disinganno o dal peccato, (…) fermandosi sui vostri limitari, possa dire: Il Signore, io non lo vedo, ma qui, in mezzo a voi, lo sento"* (Scritti 3,280).

Secondo don Tonino, le parrocchie, vivendo l'impegno per ogni uomo e per tutto l'uomo, devono avvertire il dovere di *"umanizzare il quartiere" il che "significa rendere cordiali i rapporti nei condomini, aiutare i processi di risoluzione del degrado morale in cui versa la gente, battersi perché vengano assicurate nella zona condizioni ambientali più dignitose, provocare l'impianto di servizi sociali più efficienti, alimentare la speranza in un mondo in cui i poveri possono diventare protagonisti di storia" e "soprattutto, aiutare tanti fratelli distratti, che vivono l'esperienza religiosa si e no a livello di corteccia, a riscoprire nel rapporto con Dio le radici della pace interiore"* (Scritti 3,301).

Infine non appare inutile evidenziare una originale sollecitazione di don Tonino. Egli si attende che le parrocchie ***"concorrano"***.

"Il che significa due cose.

*Prima di tutto che **corrano**. Si muovano, cioè, dalla loro situazione di ripetitività. Non si sentano appagate da ciò che hanno raggiunto. Vivano comunitariamente l'etica del pellegrinaggio. Si lascino mettere in discussione da quell'interlocutore esigente e mutevole che è il territorio.*

*In secondo luogo che **corrano insieme**. Assumano, cioè, le indicazioni programmatiche non come un «optional» convertibile con strategie personali sia pure più raffinate, ma come frecce stradali che tracciano «qui e ora» la topografia aggiornata del Regno. Non assolutizzino nessuno schema pastorale. Rifuggano dalla rivalità. Respingano le seduzioni della «briglia sciolta». E riducano volentieri lo straripamento delle proprie esuberanze, pur di rientrare in corsie convergenti che diano significato alla corsa di tutti"* (Scritti 1,338)

Queste indicazioni da quel Vescovo offerte, questi progetti affidati alla sua comunità hanno trovato piena accoglienza?

Le nostre comunità parrocchiali, forse, devono ancora completare quei compiti a casa loro assegnati, per onorare pienamente e seriamente la memoria di quel pastore il quale, conclude una delle sue visite in una parrocchia, dicendo: *"Avrei voglia di dirvi tante altre cose. Soprattutto vorrei trasmettervi una grande passione per Gesù Cristo e per la Chiesa, comunicarvi il mio tormento per le sofferenze della povera gente, dirvi la mia gioia per l'edificazione che mi date e farvi capire tutto il bene che vi voglio"* (Scritti 3,308).

Notizie in breve

Amci - Medici Cattolici italiani

La dignità del fine vita: aspetti etici, giuridici e medico legali

Venerdì 7 febbraio 2020 presso l'auditorium "A. Salvucci" c/o Museo diocesano a Molfetta, alle ore 18.00, si terrà il congresso dell'Associazione Medici Cattolici Italiani della Diocesi.
Introduce:
Dr. Luigi Massari
Presidente AMCI diocesi di Molfetta
Saluti: dr. Tommaso Minervini
Sindaco di Molfetta
Interverranno:
Dr. Anelli Filippo
presidente Nazionale FNOMCEO
Prof. Boscia Filippo Maria
Presidente Nazionale AMCI
Dr. Diella Antonio
Presidente Nazionale UNITALSI
Conclude:
S.E. Mons. Domenico Cornacchia
Vescovo diocesano
L'evento è patrocinato da: ANT - CONSULTORIO FAMILIARE - AVIS - GRANELLO DI SENAPE - ASSESSORATO SERVIZI SOCIALI UNITALSI - SER Molfetta - MISERICORDIA Molfetta.

Comunicazioni sociali

Laboratorio animatori della Comunicazione

Secondo appuntamento del laboratorio diocesano per animatori parrocchiali della comunicazione "Scatti & Scritti".
Sabato 25 gennaio 2020, ore 16-19 Seminario vescovile di Molfetta: nella prima parte sarà presentato il messaggio del Papa per la 54^ Giornata delle Comunicazioni sociali "*Perchè tu possa raccontare e fissare nella memoria (Es 10,2). La vita si fa storia*" e il Festival della Comunicazione che vivremo in Diocesi dall'1 al 24 maggio prossimi.
La parte operativa sarà dedicata ad offrire alcune linee operative per creare manifesti in occasione di eventi parrocchiali. A tal riguardo invitiamo i partecipanti a scaricare il software gratuito *Gimp*. Tutte le parrocchie garantiscano la presenza di almeno un animatore.

Spiritualità

II DOMENICA T.O.

Prima Lettura: Is 49,3.5-6
Ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza.

Seconda Lettura: 1 Cor 1,1-3
Grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Vangelo: Gv 1,29-34
Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

Luigi Ziccolella
Diacono

«Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita [...]quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi» (1 Gv 1,1.3).

Benché questi due versetti non siano tratti della liturgia di questa domenica, ci introducono bene all'incontro con la Parola odierna. Isaia e Giovanni Battista ci hanno accompagnati durante tutto il periodo di Avvento con la loro tensione nell'attesa del Salvatore. Ora quell'attesa è compiuta e tutti noi abbiamo contemplato il mistero grande che a Betlemme si è fatto carne. Oggi Isaia, in un gioco di parole tra singolarità e pluralità, parla di vocazione, elezione, di una missione a cui il popolo d'Israele è chiamato: essere nella storia luce degli uomini; ma questo in modo particolare, profeticamente, Isaia lo attribuisce ad una persona tanto attesa che avrà anzitutto la missione di convertire il cuore di Giacobbe e riportarlo alla comunione con Dio, come anche di riunire tutto il popolo d'Israele ormai disperso per il mondo. Molto di più egli sarà "luce" per tutte le nazioni così da portare la salvezza fino all'estremità della terra (cfr. Is 49,6). Quella luce che ha squarciato le tenebre del mondo, della disperazione, della paura dell'uomo, nella notte di Natale. Una luce che ha aperto il cielo perché la distanza tra Dio e l'uomo fosse colmata dalla sua presenza sempiterna nella storia dell'umanità. Quella luce di cui il Battista era stato chiamato a dare testimonianza (cfr. Gv 1,7) e che oggi addita agli uomini con tutto se stesso, senza riserve e senza timori.

Oggi quel dito proteso verso "l'agnello di Dio" chiama noi all'adesione totale, alla sequela schietta e sincera, senza riserve. Egli stesso, dopo aver contemplato il mistero dello Spirito che è sceso su quell'uomo-Dio, testimonia anche a noi la vera luce perché potessimo credere per mezzo di lui (Gv 1,7).

CDAL Marcia diocesana della pace, domenica 26 gennaio 2020

La **pace,** cammino di speranza

Angela Paparella
Segretaria CDAL

Anche quest'anno comincia col soffio impetuoso dei venti di guerra, che spirano da varie parti del mondo. A noi, che siamo un Paese "in pace", tutto proiettato, almeno negli ultimi due mesi, a preparare e celebrare le feste natalizie, nel caldo delle nostre case, tradizioni e certezze, certe notizie arrivano come un inaspettato brivido di freddo e rimettono tutto in discussione. La guerra, affare sporco dei Paesi poveri, instabili, culturalmente altri da noi, ci sembra improvvisamente alitare dietro la porta, sfiorare i nostri corpi, annidarsi tra i nostri pensieri come una preoccupazione nuova, una scheggia impazzita nel nostro sistema di consolidato benessere, una variabile indipendente da noi, dai nostri programmi, dal nostro sicuro domani.

Il 26 gennaio, domenica, in diocesi, a Ruvo, si marcia per la Pace. Insieme al nostro Vescovo, alle diverse voci di speranza che si alterneranno, sarà con noi un testimone d'eccezione, don Tonio Dell'Olio, caro a don Tonino, già Coordinatore nazionale di Pax Christi, Responsabile del settore internazionale di Libera e ora Presidente della Cittadella di Assisi.

Occorre caricare questo momento di significato, occorre caricare di significato una partecipazione che non può e non deve essere opzionale: vado se mi piace camminare, vado se non fa freddo, se non ho niente di meglio da fare. La Pace va pregata, va richiesta, va "agìta". Dobbiamo esserci e pregare insieme, per dare più valore corale, comunitario, alla nostra invocazione al Signore. Dobbiamo esserci e richiedere a gran voce la Pace, trasversalmente, credenti e non credenti, giovani e adulti, manifestando la nostra sete di Pace ai nostri governanti, ai grandi della Terra, come si rivendica un bisogno primario, un diritto inalienabile, una dimensione basilare per restare umani.

La Pace però va anche agìta, è un processo esigente, di costruzione continua. Parte dentro di noi e ha a che fare con lo sguardo che poggiamo sull'altro e la cura delle relazioni, ha a che fare

con la consapevolezza con cui viviamo la nostra città e con quanto ce ne facciamo carico, con il sogno ed il futuro, con la conoscenza e la coscienza, critiche, entrambe. Perciò dobbiamo approfittare di quest'occasione ed essere presenti, pregare, marciare e insieme ascoltare, cantare e camminare, ma anche capire, approfondire, sensibilizzarci, cambiare dentro di noi per cambiare attorno a noi, a cerchi sempre più larghi.

Il 26 gennaio ci faremo provocare dal Messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace 2020, "La Pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica" e sarà importante declinarlo in chiave locale, riflettendo sulle questioni dei migranti, delle dipendenze, ma anche delle opportunità date al nostro territorio pugliese di vivere in chiave ecologica la conversione, da arco di guerra in Arca di pace. Aspettiamo veramente tutti, per dare insieme corpo alla speranza.

Famiglia Salesiana - Molfetta

Presentazione Strenna 2020

La Famiglia Salesiana della parrocchia San Giuseppe, in occasione della solennità di San Giovanni Bosco, presenterà la strenna del Rettor Maggiore don Angel Fernandez Artime (X Successore di Don Bosco), dal titolo *«Sia fatta la sua volontà come in cielo così in terra» - Buoni Cristiani e onesti cittadini*.
Il commento alla strenna sarà presentato sabato 25 gennaio ore 19.30 presso l'auditorium "Don Bosco" a cura di Antonio Boccia, referente mondiale dei Salesiani Cooperatori.

Salesiani Cooperatori - Ruvo

Stay together... con don Bosco

Domenica 26 gennaio dalle 9.30 al pomeriggio, presso l'istituto Sacro Cuore di Ruvo, si svolgerà la domenica per la famiglia promossa dal Forum delle Associazioni Familiari di Puglia e dai Salesiani Cooperatori di Ruvo. In programma momenti di ascolto sulla genitorialità (dott.ssa T.Solimini), sui servizi alla famiglia del territorio (dott. I. Floriano) e sulla famiglia alla scuola di don Bosco (Venanzio e Marta), la Celebrazione Eucaristica alle ore 12,00 (don G. Pischetti) cui seguiranno il pranzo al sacco e giochi.